



amici^{san} di marcellino

ASSOCIAZIONE SAN MARCELLINO VIA AL PONTE CALVI 2/4 16124 GENOVA - CCP 14027163 - TEL. 010/2470229 - FAX 010/2465493 - segreteria@sanmarcellino.it
BANCOPOSTA C/C 14027163 CIN V ABI 07601 CAB 01400 - WWW.SANMARCELLINO.IT - BANCA PASSADORE C/C 918100 CIN S ABI 03332 CAB 01400

Nel passo di Luca riportato qui a fianco, tratto dalla liturgia domenicale di questo periodo, Gesù va verso Gerusalemme, la terra promessa, la salvezza. Per Luca è l'itinerario del discepolo, il senso della vita. Ma in tale viaggio si deve passare per la Galilea e la Samaria, cioè per la quotidianità, per la fatica e l'infedeltà.

E' la nostra esperienza, qui resa visibile dall'esperienza dei lebbrosi che, per la loro malattia, non sono in grado di compiere il viaggio. Dalla consapevolezza di tale impossibilità nasce però l'alzare la voce per gridare Gesù, abbi pietà di noi! E' il momento centrale di questo passo, momento che porta a sentirsi dire: Andate a mostrarvi ai sa-

cerdoti, quindi andate a Gerusalemme. E nell'ubbidire alla Parola ascoltata, nel compiere questo viaggio che era loro proibito perché dovevano tenersi a distanza dai luoghi abitati, si scoprono sanati! La salvezza, che

nessuno può raggiungere, è già stata donata a tutti e dieci. Per ora però uno solo ha la fede e incontra il Salvatore; la salvezza non è guarire dalla lebbra, ma incontrare chi ci ha guarito.

Al dono deve corrispondere il

nostro grazie al donatore; solo il rapporto vero e personale con lui ci salva. I suoi doni sono semplici mezzi per metterci in comunione con lui. Per questo la salvezza è tra il già e il non ancora: già offerta a tutti, non tutti l'hanno accolta. Ancora nove su dieci non sanno che la loro vita è stata condonata dalla morte e vivono e muoiono da lebbrosi. L'uomo solo che torna a ringraziare, a fare eucaristia, vive un cambiamento profondo del proprio rapporto con Gesù, ed è inviato a cambiare profondamente anche il proprio rapporto coi propri compagni, ad interessarsi di loro, a portare a tutti la buona notizia: alzati e vè.

p. Nicola Gay sj

Durante il viaggio verso Gerusalemme Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: "Gesù maestro, abbi pietà di noi!". Appena li vide, Gesù disse: "Andate a presentarvi ai sacerdoti". E mentre essi andavano, furono sanati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: "Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?". E gli disse: "Alzati e vè; la tua fede ti ha salvato!".
Luca 17, 11-19

UN INTERVENTO COMPLESSIVO: Le comunità di solidarietà

Continuando l'articolo del numero precedente di Amici di S. Marcellino, riportiamo la parte conclusiva, sintetica e densa, dell'intervento che p. Fernando Franco sj, responsabile mondiale dell'apostolato sociale dei padri gesuiti, ha tenuto a Roma al convegno del Jesuit Social Network (www.jsn.it) di cui s. Marcellino è membro.

Una nuova scommessa: le comunità di solidarietà.

Se vogliamo dare una risposta realistica ed incisiva alle sfide che ci vengono lanciate dalla realtà in cui viviamo, una realtà caratterizzata come abbiamo visto da un crescente livello di interconnessione e se vogliamo che queste risposte siano rispettose dei principi che abbiamo indicato - il riconoscere le persone come soggetti storici, l'inclusione, una visione della giustizia come trasformazione delle relazioni e il lavoro in rete - credo che il concetto di "comunità di solidarietà" potrebbe esserci molto utile. Ci potrebbe aiutare a capire in che direzione orientare il lavoro della Federazione Jesuit Social

Network Italia e dei soggetti che la compongono.

Le caratteristiche di queste comunità potrebbero essere:

1) Gruppi (comunità) di persone (e istituzioni) che:

* **condividono la visione e la missione ignaziana**, vale a dire persone (o istituzioni) impegnate nella proclamazione di una fede che fa giustizia nel rispetto della realtà culturale e interreligiosa e che

* **vogliono lavorare in rete**.

2) Gruppi (comunità) aperti a tutti gli attori sociali impegnati per il bene comune. Elemento essenziale deve essere che il gruppo (comunità) **includa tutti gli attori** in grado di incidere sul problema che stiamo affrontando. Un gruppo che lavora nel campo dell'assistenza deve includere (seppur con diversi gradi di coinvolgimento e responsabilità) tutti quei soggetti che possono essere causa di emarginazione e tutti coloro che possono favorire la reinserzione. E' chiaro che questa inclusione

suppone la volontà dei diversi attori a collaborare al progetto comune. Quello che caratterizza questo tipo di comunità è che i componenti non vengono scelti in base al criterio "sono come noi", "appartengono al nostro gruppo etnico o alla nostra classe sociale" oppure "ci siamo uniti perchè facciamo lo stesso lavoro". Piuttosto queste comunità dovrebbero includere persone che:

* accompagnano direttamente gli emarginati e che stanno a diretto contatto con la loro realtà;

* studiano queste problematiche o ne fanno oggetto di ricerche sociali, e

* hanno la capacità e i contatti per poter fare attività di lobbying a livello politico.

3) E' essenziale che coloro che fanno parte di questi gruppi (comunità) **condividano la prospettiva dell'emarginato**, vale a dire, che siano capaci di vedere la vita dal suo punto di vista. In altre parole: i componenti del gruppo devono abbandonare qualsivoglia

ruolo paternalista. L'assistenza sociale non deve essere paternalista o neo coloniale.

4) Il gruppo (comunità) deve aver ben chiaro che il suo **obiettivo ultimo deve essere quello di attuare una trasformazione nelle relazioni umane a tutti i livelli possibili**. Una volta si sarebbe parlato di trasformazione strutturale. Nella pratica il cambio strutturale si dà qualora avvenga una trasformazione nei rapporti tra le persone, tra le persone e le istituzioni e tra le istituzioni. I rapporti cambiano e diventano più umani, solidali e giusti. Queste comunità pertanto devono interrogarsi continuamente su quale sia l'effetto del proprio lavoro sulle relazioni sociali, se questo porti ad una trasformazione delle stesse e sulla profondità di tale trasformazione. Ovviamente le trasformazioni devono essere viste come un processo che riguarda attori via via più importanti nella determinazione delle relazioni sociali: imprenditori, professionisti, funzionari pubblici e in ultima analisi i responsabili di governo.

Sono convinto che la Federazione potrebbe intendersi e definirsi come una comunità di solidarietà o forse più precisamente come **una comunità di comunità di solidarietà**.

p. Fernando Franco sj



San Marcellino: operatori nel sociale in trasformazione

a cura di Maurizio Bergamaschi, Danilo De Luise, Amedeo Gagliardi

Collana di sociologia urbana e rurale
Povertà sviluppo intervento sociale

FrancoAngeli

Importante

Mercoledì 17 ottobre, ore 17,30 nel Salone di rappresentanza di Palazzo Tursi, via Garibaldi 9 si terrà la **presentazione di San Marcellino: operatori nel sociale in trasformazione**.
Interverrà: Marta Vincenzi, Sindaco di Genova.
Tutti siamo caldamente invitati!

San Marcellino: operatori nel sociale in trasformazione

A due anni dalla pubblicazione di *San Marcellino: operare con le persone senza dimora*, FrancoAngeli, Mi 2005, è nelle librerie a cura di Maurizio Bergamaschi, Danilo De Luise e Amedeo Gagliardi *San Marcellino: operatori nel sociale in trasformazione*, FrancoAngeli 2007. Dopo aver condiviso il lavoro, nostro e di altri, con le persone senza dimora, ci è sembrato utile dare un contributo alla riflessione scrivendo di coloro che investono energie e passione lavorando nel sociale.

Il nostro è uno sguardo che tenta di comprendere, conoscere e riconoscere, a partire dagli operatori, il variegato e complesso mondo del lavoro sociale.

Questo libro vuole essere un modo per arricchire la discus-

sione e il confronto sul tema del welfare a partire da chi quotidianamente incontra la sofferenza umana e si misura con tutte le difficoltà emotive, organizzative, politiche e culturali che questo comporta.

Abbiamo però anche la convinzione che questo sia un modo molto concreto di operare per la giustizia, di difendere i diritti dei più deboli contaminando una cultura, la nostra, che rischia di allontanarsi sempre di più dalla vita quotidiana delle persone.

Il volume presenta le riflessioni di alcuni operatori impegnati da anni nel sociale, ma anche le principali risultanze empiriche emerse nel corso di una ricerca esplorativa condotta fra gli operatori di San Marcellino.

Donazioni e lasciti

La **Fondazione san Marcellino ONLUS** può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro, beni mobili o immobili di qualunque genere. Chi desiderasse contribuire, può contattare padre Nicola Gay sj (tel. 010-2470229).

Si suggerisce la seguente dicitura: "lascio alla 'Fondazione san Marcellino Onlus', sede in Genova, via Ponte Calvi 2/4, la somma di denaro..., i beni..., l'appartamento..."; data e firma.

* * *

Bisogno di aiuto

Abbiamo molto bisogno di aiuto:
Economico Banca Passadore c/c 918100, ABI 03332, CAB 01400, CIN S; Bancoposta c/cp 14027163
Volontariato: 010.2470229 chiedere di p. Nicola Gay sj

Rollières: quasi un secondo viaggio di nozze

Rollières, in val Susa, è la località in cui da anni si svolgono due gruppi di vacanza con ospiti e volontari. Ecco le riflessioni di una coppia di volontari appena sposatisi.

Quest'estate siamo stati a Rollières. Pochi giorni, ma per noi molto significativi.

Ci siamo difatti sposati da pochi mesi e a Rollières non siamo arrivati per caso.

Entrambi infatti conosciamo da diverso tempo il mondo di San Marcellino e le persone che, a vario titolo, ne fanno parte.

Prestiamo servizio come volontari rispettivamente presso il

Boschetto e la Treccia e ciò ha contribuito fortemente, insieme ad altre esperienze, a far crescere la nostra sensibilità e a formare il nostro modo di analizzare la realtà circostante e noi stessi, aiutandoci quindi a mettere maggiormente in luce ciò che, nel nostro modo di vivere, predispone e favorisce l'emarginazione e l'ingiustizia per imparare ad evitarlo.

Nel nostro vivere quotidiano e nel progettare la nostra vita si è pian piano insinuato un forte dubbio: quale conseguenze hanno sugli altri le nostre scelte?

Non ci siamo ancora dati una risposta definitiva, ma ci proviamo. La prima linea guida del nostro Matrimonio è stata: non chiudiamoci nella nostra sfera privata, non disimpegnamoci, non lasciamoci prendere troppo dalle tante cose da fare, dalle commissioni, dal lavoro ecc., ma andiamo avanti a coltivare quello in cui crediamo, continuando a nutrire e a cercare di mettere in pratica i nostri ideali.

Continuiamo, quindi, a fare le notti nelle comunità e, per l'appunto, a venire a Rollières, dove

possiamo impostare un modo di essere famiglia aperto, attento alle esigenze altrui (ospiti e altri volontari), insomma un luogo di condivisione.

Siamo stati veramente bene, come in un secondo viaggio di nozze. Abbiamo sentito l'accoglienza di tutti. Abbiamo ritrovato ospiti e volontari che conoscevamo da tanto tempo e persone nuove.

Una volta ancora ringraziamo tutti di averci fatto vivere una speranza di un mondo diverso.

Aldo e Valentina Coppa

